

La Gazzetta dello Sport

Martedì 14 ottobre 2003

Euro 0,90*

Anno 107 - N. 242

BOXE OGGI IL PALALIDO RIAPRE LE PORTE AL PUGILATO: IL CLOU NEI MASSIMI LEGGERI

Fragomeni e Milano, la nuova vita

IL PROGRAMMA
In diretta su Eurosport dalle 21

MILANO — Torna la boxe al Palalido: l'impianto di piazzale Stuparich nel febbraio dello scorso anno ospitò il campionato mondiale dei massimi leggeri Wbc, ma era una serata dedicata soprattutto al kickboxing. Oggi nessun titolo in palio, ma il cartellone messo in piedi dall'Opi 2000 di Salvatore Cherchi promette spettacolo e a bordo ring ci saranno anche il neo indiano dei mediomassimi Wba Silvio Branco, suo fratello Gianluca e Zeff. A reggere il clou è Fragomeni (11-0): Avila (10-2), ma vanno seguiti anche il promettente Corrado Battaglia contro Ramirez (un pari con Servicio, tricolore dei piuma), il romano Casamonica contro Lakrib (ex sfidante europeo). Nei medi-test per Sanavia, prima della eliminazione Wbc contro Taylor (Usa), o per Spada.

■ **Il programma.** Palalido (ore 20.30). **Leggeri, 6 t.:** Casamonica (53.2) c. Lakrib (Fra, 62); 8 t.: C. Battaglia (62) c. Ramirez (Arg, 61); **medi, 6 t.:** Sanavia (73.8) c. Sebe (Hon, 72.1); Spada (73.7) c. Pokossi (Fra, 74.5); Lombardi (74) c. Cichello (73.3); **massimi leggeri, 8 t.:** Fragomeni (87.2) c. Avila (Arg, 88).

■ **Tv:** diretta Eurosport dalle 21 alle 23.

■ **Biglietti:** parterre 20 euro, gradinata 10 euro.

MILANO Giacobbe di pazienza nella vita ne ha avuta tanta. Alle avversità (tante) ha risposto sempre con robuste spalle, anche quando in rapida successione gli sono venuti a mancare la sorella Mary e papà Nicola. E da una gioventù difficile, trascorsa tra brutte frequentazioni e «mille mestieri perché non avevo una lira», è fare la vedette al Palalido, stasera contro l'argentino Avila, c'è un salto di quasi 15 anni in cui Fragomeni ha accumulato un grosso credito con la fortuna.

Per sopravvivere, una mano decisiva gliel'ha data la boxe: «E' la mia vita. L'emozione che mi dà questo sport è sempre unica, mi ha formato caratterialmente e fisicamente». Già, a 20 anni Fragomeni si sentiva grasso e goffo: milanese, cresciuto nel quartiere Stadera, la favola dell'ex grasso («Pesavo 120 chili») non sarebbe mai iniziata se non avesse visto passare su un tram l'amico Nando Mazzotta con una borsa della Doria. «Decisi di seguirlo — ricorda — e se sono

diventato un pugile, lo devo a lui. Io ho continuato. Nando non ha sfidato». La boxe diventa presto l'unico spiraglio per uno che mentre sognava di fare il calciatore («Me la cavavo, ero un buon mediano»), il ciclista («Troppo pesante, sarebbe servita una bici d'acciaio») o il nuotatore, per mantenersi part-time faceva il buttafuori, l'aiuto cuoco, l'impiantista all'Atm. Il fruttivendolo e il portapizze: «E' vero, sono un po' ex tutto».

Affronta l'ostico argentino Avila:

«Un bel test, ma a 34 anni devo guardare avanti»

E undici mesi fa, a 33 anni, il massimo leggero ha rischiato di diventare anche un ex pugile. Peggio indietro. Dopo aver vinto anche un titolo europeo da dilettante (nel '98 a Minsk) e la delusione all'Olimpiade di Sydney, nel 2000 passa professionista. Otto match vinti di fila, ma nel novembre 2002 a Villa d'Este un montante sinistro andato a vuoto contro lo slavo Milutinovic è l'inizio di un nuovo calvario. Rottura del tendine del bicipite sinistro. Smettere? Macché: «La vita sportiva degli atleti si è allungata, Silvio Branco è

diventato campione del mondo a 37 anni. In gennaio, a Pavia, i medici Quattrocchi e Bozzetti hanno sostituito il tendine con un intervento difficilissimo e a luglio sono rientrati proprio a Pavia con l'ungherese Nemeth (battuto in 4 round, ndr)».

Quel sinistro che «ora va meglio di prima, lo sento più forte del destro», stasera servirà

contro un ospite da prendere con le molle: Hector Alfredo Avila, 28 anni, un toro, che a febbraio dello scorso anno, per quattro round mise i brividi a Cantatore e al pubblico del Palalido, prima di arrendersi alla potenza del romano: «E' un buon pugile — spiega Fragomeni — ben impostato, boxe ordinata, ma io non ho fretta di chiudere prima del limite, sono più veloce di lui come movimenti e nei portate i colpi. Questo dovrebbe bastare». E' un Fragomeni tirato a nuovo, anche nello spirito: «Attraverso un buon momento, ho trovato un equilibrio anche al di fuori del ring: sto pensando al matrimonio

con Morena. Penso di essere in credito con la dea bendata e pochi giorni fa sul petto mi sono fatto tatuare una collana portafortuna, sarà l'amuleto per questa seconda parte della carriera».

Altra novità, il cambio di palestra: a maggio, assieme a «nonno» Ottavio Tazzi, al tecnico Vincenzo Ciotoli e ad altri sette colleghi, ha dato l'addio alla Doria, dove è cresciuto, perché la boxe è diventata marginale nei programmi della dirigenza, e ha traslocato alla Forza e Coraggio (nata nel 1870) che così ha aperto alla boxe.

Nuove anche le ambizioni. Superato il test Avila (8 round), nel mirino c'è Vincenzo Rossitto, campione italiano. «Vorrei affrontarlo entro l'anno: credo sia già alla mia portata, ci siamo sfrontati da dilettanti e l'ho battuto, ma all'epoca io ero molto più esperto. E' meglio pensare a un impegno alla volta, al Palalido proprio non posso deludere». Parla di Giacobbe, innamorato della boxe.

Filippo Di Chiara